



OMELIA
Domenica delle Palme e della Passione del Signore
Andria, 24 marzo 2024

Lecture:

Is 50,4-7

Sal 21

Fil 2,6-11

Mc14,1-15,47

La lettura della Passione è come la lettura di un dramma infinito che si ripresenta sotto i nostri occhi.

Seguivamo tutti questo racconto attoniti, quasi increduli, stupiti.... e la domanda che sicuramente ci portavamo dentro era questa: perché la furia del male si è scatenata contro Gesù, un uomo che era giusto? Ci riconosciamo tutti nelle parole che dice il centurione, vedendolo morire in croce *“veramente quest’uomo era giusto”*. E ci chiediamo: Come mai nessuno è riuscito a fermare questa violenza inaudita contro un uomo buono, che non si è difeso in alcun modo, nemmeno con le parole, tanto da suscitare gli insulti perfino mentre moriva in croce? *“Ha salvato gli altri ma perché non salva sé stesso così gli crederemo?”*

Ma se ci riflettiamo un attimo, questo non è un dramma accaduto duemila anni fa, chiuso in un racconto, consegnato ad un libro. Questo è il dramma dell’uomo, è il dramma della storia perché la storia dell’uomo, di tutti gli uomini è percorsa dal dramma del dolore ingiusto.

Proviamo a pensare quanti uomini, ancora oggi, quanti uomini, anche in questo momento in cui io sto parlando a voi, quanti giusti stanno soffrendo cose terribili come quelle di Gesù e forse anche peggio, quanti giusti stanno soffrendo perché su di loro si è scatenata la furia del male. Pensiamo ai tanti teatri di guerra in tante parti del mondo. Perché? Perché a Gesù? Perché a tanti uomini giusti?

Proviamo a pensare a tanti ammalati legati ad un letto da malattie terribili e dolorosissime. Sì, di fronte al dolore ingiusto, non ci sono parole. L’unica parola possibile è quella della condivisione, del com-patire, del patire insieme. Ed è esattamente quello che ha fatto Dio con gli uomini.

Gli uomini vivono nella loro realtà il dolore ingiusto, provocano il dolore ingiusto a causa dell’egoismo, a causa dell’incapacità d’amare... e Dio che fa? Noi diciamo tante volte *“ma perché Dio non interviene? Perché Dio...? Perché Dio...? Perché?”*

Dio ci risponde non con delle parole. Dio ci risponde con l'unica parola possibile che è quella della condivisione. Gesù dall'alto della croce dice a tutti i sofferenti, a tutti i crocifissi di questo mondo questa consolante parola. Quando noi gli diciamo "perché?" Lui ci dice *"lo so cosa provi. L'ho provato anch'io e sono qui con te a dirti che il tuo Dio soffre con te"*.

Siamo abituati ad un'idea di un Dio impassibile, che sta lì nell'alto dei cieli e non si cura delle sofferenze degli uomini, invece non è così. Il nostro è un Dio che soffre per noi e ci rivela in questa maniera l'unica via che riscatta l'uomo dalla sofferenza.

L'unica parola possibile che svela all'uomo il senso del suo vivere e del suo soffrire è la parola dell'Amore. Ecco, dall'alto della croce, quando gli uomini hanno pronunciato l'ultimo insulto, *"ha salvato gli altri e non salva sé stesso..."*, questa è l'ultima parola che Gesù dice a noi tutti: non ha salvato sé stesso, non ha pensato a salvare sé stesso. Questa è per noi la lezione della vita: chi pensa solo a salvare sé stesso provocherà sempre, inevitabilmente, indicibili sofferenze ai suoi fratelli.